



Agrapha

Il Giornale di Bornato (Agosto 2023/n°170)



Tutto è grazia

"Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno."
(San Paolo ai romani 8,28)

Cerca di portare a casa la pelle

Quando, ormai più di 16 anni fa, mons. Giulio Sanguineti mi ha chiesto di diventare parroco di Bornato, un amico, che non sapeva nulla di Bornato, ma che porta il nome di Bartolomeo e che conosce le vicende di San Bartolomeo – patrono di Bornato, martirizzato con il martiro persiano che consiste nello scorticare vivo il condannato - nel porgermi gli auguri aggiungeva in battuta: "Cerca di non rimetterci la pelle".

A Bornato non solo non sono stato scorticato vivo, ma al contrario mi sono trovato benissimo, ho trovato una comunità con una impostazione ben orchestrata e che soprattutto era ed è ricca di tante generose disponibilità a costruire insieme, sia nelle realtà parrocchiali che nel campo della vita civile.

La prima persona a cui ho fatto visita, prima dell'ingresso, è stato don Giuseppe Toninelli presso la struttura dove era momentaneamente ospitato in convalescenza. Mentre saliva le scale per arrivare alla sua stanzetta, voltandosi leggermente per farsi sentire,

mi diceva: "Sarà dura perché c'è tanto da fare e sarai solo". Intendeva dire che la diminuzione dei sacerdoti, che aveva portato ad avere un solo curato per tre parrocchie (don Dario), comportava un carico di lavoro molto impegnativo.

Così è stato. Però, come ho detto e scritto più volte, "Tutto è grazia".

Ho trovato tanti bravissimi collaboratori, che i sacerdoti che mi hanno preceduto avevano formato e ben inseriti nella comunità.

Ed anche ho trovato una comunità sacerdotale e religiosa che mi ha permesso di vivere così tanti anni a Bornato in una grande sintonia spirituale: don Dario, don Angelo, padre Walter, don Andrea Gazzoli nei suoi anni di studio a Roma, padre Gianni, don Luigi Bonardi, don Luigi Venni, don Elio e poi don Paolo e don Giulio, don Mario, don Francesco, don Vittorino, il diacono Bruno e da ultimo don Matteo. Per comunità religiosa intendo le carissime Suore: Suor WilmaRosa, suor Gilma, suor GianAurelia, suor Edda, suor Romualda. E per comunità religiosa intendo anche le oblate dell'Oreb, i sacerdoti nativi di Bornato, i missionari e le missionarie sparsi in vari continenti e impegnati in diverse Chiese: don Giuseppe e padre Roberto Gallina, don Giuliano Gargiulo, don Piero Verzeletti, don Valentino Bosio, Suor Olga, Suor Ga-

briella, Suor Tonelli, le sorelle Sardini.

Quanti ricordi di vita vissuti insieme, quanti esempi positivi e quanta generosità nei miei confronti...

Posso solo accennare alla gioia del cammino di preparazione e all'ordinazione sacerdotale di don Stefano Ambrosini nel 2016. Grande gioia anche per la scelta di fra Alessandro Bosio, che il 30 settembre confermerà la sua scelta come risposta alla chiamata del Signore con la professione perpetua e che poco dopo, avendo già compiuto tutti gli studi di teologia, verrà consacrato sacerdote. Così speriamo che Samuele continui il suo cammino, che ha ripreso proprio in vista di una consacrazione totale e definitiva. Per comunità intendo anche le decine e decine di persone che hanno prestato e prestano il servizio in parrocchia, nella catechesi, nell'animazione delle non poche iniziative da portare avanti, i volontari per il servizio alla parrocchia e allo splendido oratorio.

In queste realtà, me ne accorgo ora, ho un po' superato dei record: degli ultimi parroci sono il più longevo, dei sacerdoti che hanno avuto in cura il nuovo Oratorio sono il più longevo, dei sacerdoti che dal 1951 hanno organizzato le Feste della Madonna della Zucchella forse nessuno ha organizzato tre quinquennali come è capitato a me.

Sembra, in questi tempi, una scelta condivisa quella di non fare elenchi delle persone che dovrebbero essere ringraziare, per lasciare al Signore il compito di riconoscere quanto di bello la sua grazia ha realizzato con la loro collaborazione. Spero però che in tanti abbiano colto in me la grande stima che ho nutrito e nutro nei loro confronti per la loro presenza nella comunità, con i loro carismi e con la loro disponibilità.

Ho cercato di non fare danni

Così avevo scritto nel primo testo mandato a don Dario perché era in preparazione il bollettino per l'accoglienza del nuovo parroco. So che del tutto non ci sono riuscito, per la mia testardaggine su alcuni punti, per un carattere non sempre paziente, dolce, accogliente e inclusivo.

Chiedere scusa non è ora un atto formale, ma un bisogno per sentirmi in pace con il Signore e con chi si aspettava di meglio dal parroco.

Senza programmi

Quando iniziai il ministero di parroco, l'11 marzo del 2007, da poco, papa Benedetto, era stato eletto al soglio pontificio.

Mi era piaciuto un passaggio del suo discorso di inizio. Più o meno diceva: "Non ho programmi, l'unico programma è essere un umile servitore della vigna del Signore". Rubando il pensiero a papa Benedetto avevo scritto che non avevo programmi, ma che avrei cercato di inserirmi nel lavoro già realizzato dal Signore nel corso dei secoli per la comunità di Bornato e in particolare negli ultimi decenni con le indicazioni della Chiesa del Concilio Vaticano II e nella continuità con chi mi aveva preceduto. Di mio, eventualmente,

portavo i limiti ed i difetti.

E quella comunità "a misura d'uomo" di cui avevo letto nel saluto di don Antonio Tomasoni al termine del suo mandato, l'ho trovata anch'io. In quei tempi, anni '90, dire che una parrocchia era a misura d'uomo si intendeva sottolineare che permetteva un rapporto umano con tutte le persone, senza quella spersonalizzazione congenita in parrocchie di grandi dimensioni. Credo pensasse a Montichiari, da cui proveniva, e ai discorsi di chi era chiamato in parrocchie cariche di tanta storia, con un numero stratosferico di abitanti, ma cariche anche di tante problematiche per le troppe strutture pastorali e per le esigenze del vivere ecclesiale e sociale che non aveva più i ritmi pacati del mondo contadino.

Io però penso che a misura d'uomo si debba intendere che la dimensione della comunità di Bornato, non troppo tecnicizzata e non troppo dispersiva, permette di potersi inserire sentendosi di casa come in famiglia. E così è stato.

Il segno della Chiesa e delle chiese

Se ripenso a quanto ho vissuto in questi anni mi sovrviene alla mente quanto mi ha scritto in una poesia dialettale il mio parroco nel saluto di passaggio dalla prima alla seconda destinazione.

"Énsema gom compagnàt i morcc / e assistit i vif, / gom cantàt èl Kyrie e l'Alleluia, / predicàt el Vangelo e scoltàt le nöe del paés / gom dàt a töcc èl Signur / e perdonàt i pecàcc, / gom consacràt i amùr / e batezàt i fiöi, / gom fàt tante riuniù / con qualche scagna oda, / e som lamentàcc con chèi che ghéra / per le mancanse de chèi che mancàa.

Ghè passat i de, i mess e i àgn, / sènsa nincorzìss. / Ghè nit primaére e inverni / e i gà portàt semper / nef e fiür nöf. / Töte le matine ghè nit föra 'l sùl / e l'era semper bèl. / Anche la luna la caressàa le nòcc / e la lampada l'è semper stàda èmpisa / visì a l'altar."

(don Bruno Messali)

L'essenziale dell'essere chiesa è questo, anche se nella memoria le immagini più impresse della vita parrocchiale sono quelle delle "chiesate" in occasione delle feste e dell'amministrazione dei sacramenti, delle Messe per i ragazzi (anni fa... a dire il vero), le ore di confessionale nelle viglie delle solennità, le settimane delle Quinquennali... Soprattutto lì, la Chiesa comunità e famiglia di Bornato sosteneva e dava sicurezza alla fede condivisa.

Ma nella memoria ora mi rimane impressa anche la cura che insieme abbiamo avuto perché la comunità non abbandonasse l'amore al Signore sentendosi chiamata alla preghiera dalle belle liturgie con il suono maestoso dell'organo e la partecipazione della corale, con i ricchi addobbi sempre ben valorizzati, con la preparazione degli arredi sacri e soprattutto con una regia degna delle migliori cattedrali, con gli incontri di catechesi, con le convocazioni degli organismi e dei

gruppi parrocchiali, con i vari moneti di preghiera. Si stanno perdendo queste "chiesate", come le chiamava un prevosto di anni fa della più grande delle parrocchie della diocesi di Brescia.

Ora, è certo, il Signore ci chiede di essere Chiesa in altra forma, ma nella sostanza di rimanere la sua Chiesa, guidata da Lui secondo disegni che "concorrono sempre al bene, per quelli che Dio ama".

Già questo il Signore l'aveva chiesto ad altre Chiese sorelle, ora lo chiede anche a noi.

Ricordo le Messe partecipate da buon fedele nelle terre del Chianti prima che diventassi sacerdote, più di cinquant'anni fa. Il sacerdote, prima di recarsi in curia a Siena, celebrava la Messa il mattino con le porte spalancate, senza nessun fedele, ma si sentiva comunque in comunione con la Chiesa cattolica sparsa in tutto il mondo. Ho in mente il piccolo foglietto sulla piccola porta della canonica in Normandia quasi quarant'anni fa: "Per urgenze rivolgersi al parroco di... Torno dalle vacanze a fine mese." Ricordo ad Hassaké, nel Kurdistan siriano, il modo diverso di contare la comunità rispetto al nostro. Alla domanda "quanti sono i fedeli della Chiesa armeno-cattolica"? Risposta: le famiglie circa 200. Non le singole persone, ma "le famiglie", perché per loro era normale considerare grembo della fede non gli oratori o i sacerdoti e le suore, ma le famiglie. Ora, è certo, siamo incamminati anche noi su questa strada voluta dal Signore che sa continuare a fare grandi cose.



Impressa nella memoria anche la cura per le chiese-edificio. All'Oratorio dove non era stata inserita una cappella, abbiamo ricavato uno spazio per la preghiera, una cappella, dedicandola a Gesù Buon maestro. In via XXV aprile colpiva la vista la struttura della piccola torre di una piccola chiesetta che però non era più adibita a luogo di culto. Ora quella chiesetta, nelle sue raffinate linee architettoniche (l'enfasi ci può stare) è un invito a dare il primato a ciò che porta in cielo, più che a quello che abbiamo in terra. Insieme anche all'Amministrazione comunale abbiamo recuperato quello spazio che ricorda quanto è

antica la fede a Bornato e quanto fosse importante "la chiesa madre" di Bornato nel grande territorio che si estendeva fino a Travagliato, Passirano, Cazago, Calino...

L'argomento "Pieve", quindici anni fa, stava vivendo un momento di entusiasmo per il recupero della memoria di chi nei secoli ci aveva preceduto.

Ora non tornerà luogo di culto, ma memoria viva di chi ha reso bello Bornato con la fede nei secoli precedenti, questo sì.

La maestosa chiesa parrocchiale, ben conservata e già più volte restaurata, è stata ulteriormente abbellita prima con il restauro interno perché alcuni stucchi cominciarono a staccarsi, poi con il restauro esterno, perché tempo e intemperie lasciano il segno, poi con il restauro della torre che per la stessa ragione (tempo e intemperie) necessitava di essere messa in sicurezza insieme all'impianto delle campane, perché continuasse a chiamare alla preghiera. Da ultimo il restauro di tre altari perché il bello porta già di per sé a Dio, se ci concediamo il tempo di "ammirarlo", cioè di lasciarsi invadere dalla spiritualità che manifesta.

L'oratorio

L'oratorio, dopo meno di sei mesi dall'ingresso, doveva essere seguito dal parroco perché di curati ormai non ce n'erano più.

Il saluto di don Dario nella Chiesa di Calino ai giovani dell'erigenda UP era stato caratterizzato dall'affermazione che in lui non avevano incontrato un sacerdote dedito ai tornei, al calcio, allo sport e alle feste, perché la fedeltà alla finalità degli oratori era formare amici del Signore, saldi nella fede e nella fraternità. Anche quel saluto mi è rimasto impresso e, condividendo tutto questo con don Paolo responsabile della pastorale giovanile e con gli altri sacerdoti dell'UP, ho cercato di indirizzare proprio a questo.

La Pastorale giovanile dell'UP, prima con don Paolo, poi con don Mario ed ora con don Matteo, sta dimostrando che questa è la strada: formazione umana e cristiana perché liberamente anche le nuove generazioni conoscano e scelgano Gesù.

E all'oratorio e alle persone che animano l'oratorio auguro questo: di sapersi misurare con la grande sfida di essere luogo, esperienze e relazioni che portano a Gesù, usando l'aggregazione per raggiungere questo obiettivo.

Barco e Costa

Le comunque non piccole comunità di Barco e Costa, già ben attrezzate di Chiese ristrutturate, ben conservate e ben curate, nel moderato campanilismo di voler dimostrare che di vitalità ne avevano, hanno sempre collaborato con la parrocchia ed anche dimostrato di amare la propria identità di comunità civile e religiosa. Dico non piccole, perché nella mia bassa alcune parrocchie, che magari si danno tanto manico per un castelletto da poco, esistono parrocchie di 70, 200, 300 abitanti.

Barco e Costa sono ben di più, e ben di più nella dedizione di alcune persone al servizio delle due chiese e del Centro parrocchiale e nell'impegno a sentirsi protagonisti nel mantenere quel clima di umanità e fraternità che non dobbiamo farci rubare dai moderni pirati, interessati solo ai guadagni e ai profitti.

L'UP (Unità Pastorale)

Un parroco solo per Bornato, almeno per qualche secolo, non ci sarà più. Dalla Pieve, dove l'Arciprete coordinava un gruppo di sacerdoti per un vasto territorio, si è passati alla Parrocchia con un parroco per un territorio più piccolo.

Ora si sta tornando allo schema delle Pievi.

Nel nostro comune le quattro parrocchie sono diventate Unità pastorale formalmente costituita dal 16 marzo 2016, dopo più di un decennio di preparazione. Le parrocchie sono state una risposta ad un passaggio d'epoca avvenuto circa dopo millequattrocento anni che il cristianesimo era partito diffondendosi in tutto il mondo conosciuto.

Anche se cambiano i modelli territoriali di presenza, noi continuiamo a fare la nostra parte di "buoni cristiani", perché questa è la sostanza.

Da ultimo

Un saluto particolare, sorretto dalla preghiera, per gli ammalati, per gli anziani, per i disabili e per quanti in questi anni mi hanno confidato le loro pene. Nella preghiera reciproca saremo sempre in comunione. La Chiesa universale rimane sempre la Chiesa di Cri-

sto, la concreta suddivisione territoriale cambia perché la modernità ci ha cambiato la vita e perché il numero dei sacerdoti e dei praticanti è sempre in diminuzione. Le prove che si stanno facendo, facilmente, tra 15 anni dovranno essere cambiate, ma la Chiesa saprà sicuramente continuare a navigare nelle acque agitate della storia, anche se il buon Gesù sembra dormire su un comodo cuscino a poppa, come al tempo degli apostoli. Credo e auguro che quella "dimensione umana" di Bornato e dei paesi della nostra diocesi, messi a dura prova dal cambiamento d'epoca, che è cambiamento di visione dell'uomo e delle sue vicissitudini, manterrà la forza per indicare "la speranza che è in noi". I "volontari" e gli "operatori pastorali", in questa situazione di maggior richiesta di impegno e generosità, sapranno corrispondere con uno slancio maggiore, senza lasciarsi vincere dalla tentazione di voler lasciare il posto ad altri, ma possibilmente "con" tanti altri.

A don Mario, don Matteo, don Giulio, don Francesco e don Vittorino auguro, di cuore, grandi soddisfazioni umane e spirituali nell'esercizio del ministero nell'Unità pastorale. Abbiamo lavorato insieme finora. Continuare in buona armonia con le quattro comunità rimane sempre un traguardo, ma possibile.

E la Madonna della Zucchella, che porta l'acqua della Parola del Signore e della Grazia, non mancherà di accompagnarci con la sua benedizione.

don Andrea



Caro don Andrea...

Alla vigilia della Sua partenza dalla nostra Parrocchia, vogliamo salutarLa e ringraziarLa. Lo facciamo quasi sottovoce perché sappiamo che è Suo desiderio evitare il più possibile manifestazioni pubbliche di addio.

Noi, Suoi parrocchiani, La ringraziamo per gli anni che ha condiviso con noi, per il messaggio che ci lascia, così come la forza, l'energia, i pensieri, le idee, le provocazioni e i progetti che ci ha donato.

Siamo riconoscenti per l'affetto con cui, in questi anni trascorsi all'interno della nostra comunità, si è preso cura di quanto di bello e artistico c'è nella nostra Parrocchia, aiutandoci a scoprirne e comprenderne il valore. Così è stato, in particolare, per la Pieve, monumento storico e di testimonianza di fede vissuta, e per tutte le opere di restauro che ha curato in modo scrupoloso e con tanta precisione.

Abbiamo apprezzato l'attenzione con cui ha sempre preparato le celebrazioni liturgiche, arricchendole con riferimenti artistici, storici e culturali; così come si è preoccupato di rendere la nostra Chiesa un luogo accogliente, anche grazie alla presenza di un gruppo di collaboratori ben organizzato e che ha dimostrato grande dedizione e affetto nei Suoi confronti.

Nel ruolo di pastore della Parrocchia di Bornato, ha saputo prendere decisioni, ragionando e riflettendo con determinazione e fermezza, dedicandosi in modo instancabile a noi e alla nostra comunità fino alla fine del suo operato qui.

Ci siamo resi conto di quanto spesso sia data per scontata la grazia di avere un parroco a disposizione per un'unica comunità, un punto di riferimento, com'è stato per noi bornatesi fino ad oggi.

Le auguriamo un buon viaggio, ringraziando il Signore per averLa messa sul nostro cammino e consapevoli che, quanto sta avvenendo, vada a segnare un periodo storico che giunge al termine, inaugurando una vita di comunità che andrà sempre più a consolidarsi, quella della nostra Unità Pastorale.

l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale





A passo di oratorio

Mentre ci apprestiamo a vivere l'inizio dell'estate, tempo ricco di progettualità già ben strutturate sia per i piccoli che per i più grandi, ci raggiunge la notizia della imminente partenza di don Andrea e del nuovo incarico per don Mario.

Se da una parte ci rassicura la consapevolezza che il nuovo Parroco è una figura già conosciuta, poiché opera nella nostra Unità Pastorale, dall'altra parte non è possibile nascondere il timore di sentirci un po' più orfani.

Quando le persone arrivano per la prima volta nel nostro oratorio, regolarmente non fanno altro che elogiarne la bellezza e la funzionalità: questo grazie anche e soprattutto a lei don Andrea, che sempre ne ha avuto a cuore la cura e la sicurezza.

Gli spazi adeguati ci hanno quindi consentito di vivere tanti momenti di crescita umana e spirituale, secondo quello stile di sobrietà che Lei ci ha sempre insegnato. Inutile rimpiangere i tempi passati... non possiamo contare su un paese convintamente cristiano, su una cultura cristiana e spesso neppure su famiglie cristiane. Ma non per questo dobbiamo

dimenticare che l'oratorio è il luogo di incontro di bambini, adolescenti e giovani, a volte confusi, ma comunque assetati di relazioni, di bellezza, di speranza e di valori che durano nel tempo.

Lei, don Andrea, ci ha svelato la ricetta per rispondere con coerenza alla nostra vocazione di battezzati. "Dobbiamo riprendere una vita più coerente con il Vangelo, dobbiamo riprendere una testimonianza meno fiacca, dobbiamo riprendere la gioia dello stare insieme da fratelli, non solo dello stare insieme nello svago. Dobbiamo riprendere il gusto dell'Eucaristia domenicale, dell'ascolto della Parola del Signore, del vivere l'amore gratuito sull'esempio del Maestro Gesù" (*Il giornale di Bornato – estate 2022*). Semplicemente le diciamo grazie, don Andrea, per il tempo che ci ha donato e per la sua testimonianza di uomo di fede.

Il ricordo reciproco nella preghiera sarà il filo di unione tra Lei e la nostra Comunità.

Ernestina



Sacralità di luoghi e celebrazioni

Il gruppo dei volontari/e per il decoro e la pulizia della chiesa esprime al nostro stimato parroco, don Andrea, un sentito ringraziamento per i sedici anni di presenza fra noi: la sua finezza ci è stata di stimolo per lavorare meglio rispettando le regole liturgiche e del buon gusto, affinché emergesse sempre la sacralità del luogo e delle celebrazioni. La cura che ha profuso per le persone di Bornato l'ha dimostrata anche nella cura per tutti i nostri ambienti parrocchiali, dalla chiesa, alla canonica, all'oratorio, in modo che la bellezza materiale aiutasse a scoprire anche quella spirituale. Grazie davvero di cuore.

A lei, don Andrea, gli auguri più sentiti per la sua missione nella nuova comunità.

diacono Bruno e i/le volontari/e



Caro don Andrea,
 quando abbiamo saputo che ci avrebbe lasciati per raggiungere un'altra parrocchia, siamo rimasti sorpresi e dispiaciuti e ora, mentre cerchiamo di scrivere ciò che sentiamo, non sappiamo da dove cominciare. Esprimere ciò che si sente nel cuore non è mai facile, a volte le parole non bastano e a volte paiono superflue. Tanti anni vissuti insieme per trasmettere ai bambini i fondamenti della fede cristiana hanno lasciato un segno indelebile dentro di noi. Il valore delle cose lo si comprende appieno solo quando esse vengono a mancare e ora, ripensando agli incontri di magistero, alle Messe animate, alle attività in oratorio e soprattutto ai bambini che lei ci ha affidato, ci rendiamo conto di quanto sia stato bello e fruttuoso condividere con lei questo impegnativo e gratificante cammino. È stato bello incontrare i nostri bambini e sentirsi partecipi di un progetto così importante per la loro crescita morale e spirituale, ed è stato bello avere un sacerdote come lei che ci ha sempre guidati, spronati e valorizzati. La ringraziamo per tutto ciò che ha fatto per i nostri piccoli e per noi, le facciamo tanti auguri per il suo nuovo incarico e la ricordiamo nelle nostre preghiere. Grazie di cuore don Andrea

I suoi catechisti





DAL BARCO...

Caro don Andrea,
il Gruppo Volontari Barco e la Comunità La ringrazia-
no per il tempo e l'impegno che chi ha dedicato in
questi anni.

Un grazie particolare per averci permesso ed aiutato
nella realizzazione del Gruppo ANSPI con tutte le at-
tività ad esso collegate.

Vogliamo augurarle un buon proseguimento nella
Comunità di Palosco, che possa continuare a diffon-
dere la Fede.

DALL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE...

Noi dell'Ordine Francescano Secolare della fraternità
di Bornato, siamo riconoscenti a don Andrea per
averci sempre aiutato e stimolato a tenere viva la no-
stra appartenenza all'ordine dei seguaci di San Fran-
cesco. Gli siamo grati, inoltre, per la disponibilità a
celebrare la Santa Messa nella festa di San Francesco
e anche per i fratelli e le sorelle defunte. Grazie per
averci sempre messo a disposizione i locali della Par-
rocchia per i nostri incontri mensili e per aver dato la
possibilità a don Angelo Chiappa prima, e al diacono
Bruno poi, di guidarci spiritualmente.

Che il Signore lo ricolmi della sua grazia, sempre ac-
compagnato dalla nostra preghiera.

Buon cammino nel suo nuovo ministero.



DALLA COSTA...

La comunità della Costa si unisce al Gruppo Volontari
Manifestazioni Costa per un particolare e sentito rin-
graziamento a Don Andrea, per aver sempre accolto
e sostenuto le iniziative a sostegno della chiesina del
Trepöl, rendendosi disponibile alle celebrazioni esti-
ve e in occasione della festa di San Rocco.

Sempre attento agli ammalati e vicino alle famiglie
della nostra piccola frazione che si sono trovate ad
affrontare momenti difficili, ha saputo incoraggiare a
credere nel sostegno e nella volontà di Dio.

Caro don Andrea, siamo certi che lei abbia ancora
tanto da dare e sicuramente, nella nuova comunità
che la accoglierà, saprà trasmettere il messaggio di
Dio e la vicinanza morale e spirituale che la vocazio-
ne le ha donato e che lei ha saputo far germogliare.



DAL GRUPPO MISSIONARIO...

Caro don Andrea, abbiamo apprezzato ed accolto i
doni che ci ha offerto con rispetto e attenzione, an-
che con fatica, ma riconoscenti per i momenti di bene
e di crescita vissuti e le indicazioni da Lei ricevute.

Grazie per aver vissuto un pezzo di strada della no-
stra comunità e del nostro gruppo.

Auguri di tutto cuore, con riconoscenza per il tratto
di vita che ha condiviso con noi.

Buon cammino.

Sulle Ande con le scarpe bucate

Ho incrociato don Andrea, tanti anni fa, mentre ad alcune giornate di lavoro per i poveri con l'Operazione Mato Grosso ci appoggiavamo all'Oratorio di Chiari. Negli anni, poi, le nostre vite si sono incrociate nella Parrocchia di Bornato. Meglio sarebbe dire che don Andrea è arrivato a Bornato mentre io e la mia famiglia (Marina con Marta e Marianna) eravamo in Perù. Ho sempre seguito la vita della parrocchia attraverso il bollettino di Bornato, che, immancabilmente, Piera e Lorenza gentilmente ci spedivano.

Nei nostri rientri (solitamente in inverno per via delle vacanze scolastiche in Perù) un incontro con il don era consuetudine farlo... subito ci chiedeva come stavano padre Giuliano, Diego Bellotti e padre Ugo. Bastava poco, poche parole, il sentirsi accolti e ascoltati ci faceva bene e ci faceva respirare quell'aria di famiglia che per un missionario è importante ricevere.

Nel tempo il nostro rapporto di stima è cresciuto, anche se non ci si frequenta assiduamente.

Nei nostri rientri c'era sempre una testimonianza da fare in chiesa, un incontro in oratorio con i ragazzi e la complicità di alcuni educatori fedeli.

Sento che don Andrea ci ha stimato e voluto bene. Una stima che è cresciuta negli anni, concretizzandosi molto soprattutto dopo che mi sono deciso a scrivere quel libro, "sulle Ande con le scarpe bucate", che oggi in tanti hanno letto e ancora richiedono. Un libro che non ha voluto ripercorrere la nostra vita, ma ha voluto narrare una storia fatta di passioni, slanci, avventure, sogni e speranze che stanno alla base del cammino dell'Operazione Mato Grosso. Un cammino che don Andrea ha saputo snocciolare, guardare ed ammirare con saggezza.

Mi ritrovo ora a scrivere queste righe su suggerimento di Ernestina, giusto nel periodo in cui ci vede impegnati in una nuova avventura dal sapore antico e selvaggio. L'avventura si chiama Romangelo, ed è un

fondo di 8,8 ettari tra boschi e prati incastonato tra il Lago d'Iseo e Corna Trenta Passi, lungo l'antica Via Valeriana nei pressi della Croce di Zone.

Un'oasi di pace a due passi dal cielo.

Con gratitudine scrivo questi miei pensieri, per don Andrea, perché con la sua riservatezza e semplicità ci ha insegnato che nella vita quello che conta non sono solo le parole che si dicono, ma i gesti di servizio conditi dalla modestia.

L'uomo semplice ha nel cuore un desiderio da costruire, un legame da stringere, un affetto da lasciar volare. Ogni buon uomo ha in cuor suo gesti di servizio disinteressato, di sacrifici incompresi, di passioni coltivate. Ogni uomo che cerca la bontà avrà sempre da camminare nella vita, senza mai provare scoraggiamento. Il fine non è raggiungere la bontà assoluta, ma cercarla in ogni gesto di amore quotidiano. Quante volte ci siamo scambiati pensieri e preoccupazioni sui giovani di oggi... su quel futuro incerto che dovremo attraversare, senza un riferimento a cui guardare. Nella confusione di falsi slogan e trappole incantatrici, il peggior nemico da combattere sarà il caos. Con don Andrea più volte abbiamo cercato di snocciolare questa ondata inarginabile fatta di messaggi, dipendenze dal web, velocità assordante e sguardi persi di ragazzi sempre più bombardati da messaggi vuoti.

Constatare questa deriva pericolosa è soprattutto soffrire, nel vedere i giovani sempre più lasciati soli.

Così, carissimo don Andrea, ci lasci dopo 17 anni di vita a Bornato... i ricordi corrono nel tempo e non si fermano. Grazie per aver condiviso preoccupazioni e speranze, in questi anni di vita tra di noi.

Buon viaggio don Andrea e buon cammino.

Giancarlo Sardini



“Lasciate le reti lo seguirono” (Mc 1, 18)

Carissimo don Andrea, dopo 16 anni di apostolato e servizio nella nostra comunità di Bornato, il Signore ti chiama a partire verso una nuova missione. “E subito, Andrea e Simone lasciate le reti e lo seguirono” (Mc 1, 18) Grazie per il tuo generoso “sì” pieno di fede. Da confratello, desidero condividere con te alcuni pensieri.

La nostra disponibilità a non mettere radici in un luogo, a non affezionarci a situazioni e persone, rappresenta probabilmente quella parte del “mestiere” del prete che esprime chiaramente il nostro essere totalmente per Dio, al servizio della Chiesa e della gente. Lo so, sono “belle parole” da ascoltare, ma per chi le vive, esprimono tutta la sofferenza e autenticità del nostro ministero, soprattutto quando il luogo in cui hai vissuto per tanti anni è diventato “casa” e la gente, anche la più distante e diffidente, è ormai familiare e cara. Cambiare richiede forza, coraggio e fede, quella fede che proviene da una vita trascorsa affidandosi al Signore, nel silenzio della preghiera nella carità operosa. Tuttavia, sappiamo che il sacrificio che oggi Gesù ci chiede, domani lo ripagherà in abbondanza. Ovviamente, non mi riferisco a un domani lontano, ma prossimo. Rimango sempre sorpreso di quanto il Signore ricompensi abbondantemente chi lo segue e si fida di lui, lasciando, offrendo, e perdendo.

Pur essendo stato lontano negli anni del tuo apostolato, ricordo con riconoscenza i brevi rientri in Italia, segnati da momenti semplici, come il concelebbrare la Messa o fare quattro chiacchiere in canonica mentre

si beveva il caffè. Anche quei piccoli gesti facevano sì che il ritorno a Bornato fosse un ritrovare le origini, una parte tanto importante soprattutto per noi missionari che siamo lontani dalla patria. Ti ringrazio, don Andrea, per tutto il bene che hai fatto a favore della crescita della fede nella nostra comunità parrocchiale. Penso ai giovani, alle famiglie, agli anziani e ammalati, alla formazione nella fede che hai sempre particolarmente curato e all’attenzione con cui hai seguito coloro che hanno sofferto la perdita di persone care. Penso ai nostri cari defunti. Sei sempre stato presente. Hai lasciato un segno profondo nella gente di Bornato, e tutti ti ricordano con affetto e riconoscenza. Hai saputo accompagnare con fermezza in momenti cruciali della vita diocesana e attraverso cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella società, riaffermando i valori intramontabili della fede, anche se forse questo significava sopportare l’incomprensione di chi nutre visioni più progressive.

Caro don Andrea, mi unisco alla voce dei parrocchiani e da prete missionario bornatese ti dico grazie per il bene seminato e per essere stato fedele alla tua vocazione di sacerdote in tutti questi anni. Ti accompagno nella preghiera e ti affidiamo all’intercessione della Madonna della Zucchella; che lei, regina degli apostoli, ti accompagni nel tuo nuovo ministero. A presto.

*Fr. Giuliano,
Baltimore, USA*



Non credo possa bastare un semplice grazie a don Andrea. Lui che in silenzio, umiltà e riservatezza è sempre stato vicino ai bisogni della nostra comunità. Ho conosciuto don Andrea nel 2007, era appena giunto a Bornato quando io con altre persone della Scuola materna, stavamo organizzando una festa per il centenario di presenza delle Suore della Sacra Famiglia. Ricordo che don Andrea ha subito accolto con fiducia ed entusiasmo l'iniziativa, adoperandosi perché questo evento fosse davvero significativo e così lo è stato; nello stesso anno don Andrea è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione della Scuola, diventando una presenza fondamentale.

Nello sforzo di rimanere una comunità unita, superando tensioni e divisioni, ricorderemo sempre la disponibilità di don Andrea all'ascolto paziente dell'altro; un ascolto che non è mai venuto meno, nonostante le incomprensioni e gli ostacoli che si incontrano lungo il cammino della vita comunitaria e nei momenti di confronto, rimanendo sempre discreto e riservato nelle risposte d'aiuto a noi tutti.

Anche nel nostro asilo, don Andrea ha mostrato appieno questo suo modo di essere non facendo mai mancare una parola di conforto nelle situazioni più complicate: premuroso nei confronti delle suore, disponibile verso quei bambini che con le loro famiglie attraversavano momenti delicati e attento alle necessità della scuola.

Il suo sostegno e il suo atteggiamento costruttivo sono stati fondamentali in numerose circostanze; ad esempio, durante la ristrutturazione del nostro edificio scolastico, così come durante il periodo Covid, aiutandoci ad affrontare e superare gli ostacoli. I suoi consigli e suggerimenti sono sempre stati preziosi, rivelandosi concreta testimonianza di fede e servizio cristiano.

"Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino" Salmo 37:23

Caro don Andrea, il Signore le ha affidato un nuovo cammino da percorrere ed è stato nuovamente chiamato a seguire il Suo disegno divino.

A nome del personale e dei membri del consiglio di amministrazione della nostra scuola, la ringrazio per il bene e l'immane sostegno ricevuto, auspicando che ci porti sempre nei suoi pensieri e nella sua preghiera.

Ringraziamo il Buon Dio per averla messa nel nostro percorso di vita cristiana e lo preghiamo affinché illumini sempre i suoi passi, concedendole la gioia di ricominciare e la capacità di rinnovarsi nella fede.

Saremo sempre felici di ricevere una sua visita ogni volta che vorrà.

*Con stima e affetto,
Sonia Maria Maifredi
Presidente della Scuola Materna di Bornato*





È bello rendere grazie al Signore (Sal 91)

Carissimo don Andrea,
la notizia della tua partenza da Bornato ha rattristato il mio cuore, ma allo stesso tempo ho lodato il Signore per tutto ciò che sei stato e che hai fatto per la mia amata Parrocchia.

Bornato, la mia bella Parrocchia dove ho imparato a conoscere e amare il Signore, dove ho ascoltato la Sua voce che mi ha chiamata a lasciare tutto per essere "testimone del suo amore".

Desidero dirti GRAZIE!

GRAZIE perché ogni volta che sono tornata dall'Africa ho trovato, da parte tua don Andrea, una bella e "calda" accoglienza, e la tua testimonianza di uomo di Dio mi ha edificata e incoraggiata a continuare ad essere "pellegrina sulle strade del mondo", nonostante le fatiche di una missione non sempre facile e comoda.

GRAZIE perché mi hai sempre offerto la possibilità di condividere con i fratelli e le sorelle di Bornato la mia esperienza di donna, consacrata, inviata ad annunciare la prossimità di Dio all'umanità che soffre a causa della miseria, della fame, dell'ingiustizia e della malattia.

GRAZIE perché personalmente e attraverso il gruppo missionario, non hai mai esitato a collaborare con me e con la nostra missione per rispondere al "grido" di tanti poveri. Ogni volta che ho bussato alla vostra porta, mi è sempre stato aperto. Ho trovato un cuore sensibile ai poveri e traboccante d'amore per Dio e per tutti i Suoi figli.

GRAZIE perché più volte ti ho trovato in Chiesa a pregare, solo, e penso per consegnare tutti a Dio, Padre buono che prende cura di ogni fedele a te affidato.

PREGO affinché tu possa continuare ad essere prete di Dio e dei fratelli, là dove l'obbedienza ti invia. Auguri, coraggio e tanta fiducia.

Colui che ci ha chiamati, consacrati e inviati è fedele, oggi e per sempre!



*Con tanta stima,
suor Gabriella Maranza
Piccole Suore della Sacra Famiglia*

Il sacerdote

Partire è un po' morire... e ancora... lasciare per andare... sono alcuni verbi che ci fanno capire il distacco da una persona.

Lasciare la sua terra come ha fatto il patriarca Abramo per andare in un paese che non conosceva, ma per fare la volontà di Dio, che su di lui aveva un progetto. Questa è la chiamata di Abramo, ma è anche la vocazione di un sacerdote che lascia la sua casa, la sua parentela ed è chiamato da Dio per una missione particolare. Scelto da Dio tra gli uomini per esercitare le cose che riguardano Dio. Così lo è stato di don Andrea che, dopo l'ordinazione del Vescovo nel lontano 1975, è stato mandato a servire come curato prima a Quinzano e Chiari e parroco poi a Bornato per più di 16 anni, a reggere e governare la Parrocchia e a coordinare l'Unità Pastorale di Maria Madre della Chiesa. Ora il Vescovo lo manda come vicario parrocchiale a Palosco, diocesi di Brescia e provincia di Bergamo, comunità che conta circa 6000 abitanti. Questa è la missione di un Prete, che accetta per obbedienza di fare la volontà del Signore e di essere a servizio della Diocesi. È sempre difficile salutare una persona e ricordare ciò che ha fatto spiritualmente e materialmente nella Parrocchia in cui ha vissuto questi anni. La comunità deve essere riconoscente e grata. Se il sacerdote è un dono per un paese, ringraziamo il Signore di questo dono, pensando a ciò che ha esercitato in mezzo a noi negli anni trascorsi tra di noi. Il nostro ricordo lo accompagni con la preghiera alla nuova destinazione.

Grazie.

don Vittorino



Cosa il Signore chiede a ciascuno e alle comunità

L'avvicendamento di un sacerdote in una parrocchia è sempre occasione di una rinnovata disponibilità alla volontà del Signore, sia per il sacerdote stesso che per la comunità coinvolta.

Costa a tutti lasciare abitudini, ciò che si è costruito, amicizie e rapporti consolidati con le persone. Tuttavia, il cambio deve diventare innanzitutto occasione per ringraziare chi parte, e accogliere, come un dono, chi arriva.

A don Andrea, che dopo 16 anni lascia la comunità di Bornato e non solo, perché lascia in un certo senso anche le altre parrocchie dell'Unità Pastorale dove ormai la condivisione di un ministero è cosa ormai consolidata, va il ringraziamento di tutta l'UP "Maria Madre della Chiesa". Con don Paolo ne ha seguito il lungo e faticoso cammino di costituzione e ne è diventato il coordinatore. Ha messo energie, competenze e passione per rafforzarne lo spirito unitario.

I tempi e le situazioni cambiano. Chi avrebbe immaginato, qualche decennio fa, che le nostre parrocchie avrebbero dovuto condividere il ministero dello stesso parroco. Quando sono stato nominato parroco di tre piccole parrocchie (1994), pensavo di assumere un compito piuttosto gravoso. Oggi, quando vedo parroci chiamati a guidare più parrocchie anche di dimensioni non piccole, mi accorgo di quanto il mio impegno di allora fosse limitato.

Come vivere questo momento? In questo nostro tempo di cambiamenti profondi e sempre più veloci, occorre lasciarsi interrogare dalle sfide per poter discernere cosa Dio chiede a ciascuno e alle comunità, avendo gli occhi della fede e la capacità di rispondere alle provocazioni della storia. Non sottovalutiamo il dono della fede e l'aiuto dello Spirito Santo nell'af-

frontare questi momenti che esigono da parte nostra un cambiamento di mentalità e di operosità. Lo Spirito Santo non ci esonera dalla fatica di cercare la soluzione dei problemi, però ci stimola a cercare con serenità, a studiare con perseveranza, a valutare con oggettività e, a scegliere con cuore puro.

Scriveva il vescovo Monari nell'introduzione al documento sinodale sulle Unità pastorali: "Le Unità pastorali hanno senso se siamo convinti che il lavoro pastorale sia utile, anzi necessario. E questo dipende dall'immagine che ne abbiamo. Se l'azione pastorale è solo un'attività tesa a tenere in piedi una parrocchia, non sarà facile tenere viva la tensione delle persone che vi operano. L'azione pastorale è operata concretamente da persone che portano le loro qualità e i loro limiti; la collaborazione richiede che persone diverse sappiano parlarsi a vicenda e sappiano lavorare insieme. Tutto questo suppone un lungo lavoro su se stessi e lavorare insieme agli altri. Non sarà facile perché il mondo in cui siamo non è semplice, ma sarà un cammino creativo, nel quale lo spirito del Signore potrà operare e dirigere tutti verso il meglio".

A don Mario, che si appresta a guidare anche la comunità di Bornato, il nostro sostegno nella preghiera e la nostra sincera collaborazione per un fruttuoso servizio, per portare avanti il progetto dell'Unità Pastorale.

A don Andrea la nostra riconoscenza per il lavoro svolto. Anche se le nostre strade si dividono rimarrà il ricordo del tempo vissuto insieme con l'unico intento di far crescere le nostre comunità.

Nulla è sacrificio quando si lavora per Cristo.

don Giulio



Il parroco è una figura molto importante in qualsiasi contesto, ancor di più nei nostri piccoli paesi, e quindi, quando cambia, è un momento che rimane indelebile nella storia di una comunità.

Da quando ho iniziato a fare il Sindaco ho sempre avuto un ottimo rapporto con don Andrea, che in poco tempo, ad esempio, ci ha consentito di stipulare gli atti necessari a chiudere il passaggio dell'antica Pieve al comune, oltre ad essersi sempre dimostrato disponibile alle varie richieste fatte come Amministrazione. Importante ricordare il suo ruolo attivo di coordinatore dell'Unità Pastorale, che ha contribuito a rendere pienamente funzionante, fino ad essere un momento di confronto e di partecipazione tra le varie parrocchie.

Auguro a don Andrea di continuare al meglio la sua missione e di proseguire nella sua attività pastorale nel segno della serenità e della condivisione con la popolazione della nuova parrocchia.

La mancanza di vocazioni e di seminaristi obbliga a rivedere le assegnazioni delle parrocchie, e quindi, con l'ingresso a Bornato, don Mario avrà la titolarità di ben 3 parrocchie.

Un grazie per aver accettato questo ulteriore incarico

e perché, per la seconda volta, ho l'onore di accompagnarLo all'ingresso in una parrocchia del nostro Comune, dopo quello fatto a settembre del 2022 a Pedrocca.

Ora, con 6.753 parrocchiani, è il parroco più impegnato... per fortuna sia don Matteo che don Giulio gli daranno sicuramente una mano!

Riprendendo una frase di papa Francesco, mi auguro che la società civile e le parrocchie possano continuare a collaborare per riuscire a fare in modo che: "... una comunità è di più che la somma delle persone. È il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole."

A nome mio, della Giunta, dell'intero Consiglio Comunale e di tutta la cittadinanza, un ringraziamento a don Andrea per quanto fatto e a don Mario per quanto sta facendo e farà.

*il sindaco,
Scuri dott. Fabrizio*





Un nuovo cammino

Carissimi parroci, trovo qualche attimo per scrivere tra i tanti momenti belli e impegnativi che l'estate dona ad un giovane curato.

Un antico adagio latino dice: *Crux stat, dum volvitur orbis*. La croce sta, sta ferma, mentre tutto il mondo continua a girare e a cambiare. Il Signore sta, è presente mentre tutto, o almeno tanto, cambia. Ed è tempo di cambiamento per voi e per noi. Cambiamenti che sono una sfida, un nuovo inizio, un cammino promettente per tutti perché donatoci da Cristo attraverso chi nella Chiesa ha il compito di guidarci. Un cammino che però non priverà nessuno di fatiche, stanchezza in alcuni tratti e tanto lavoro... ma del resto, in paradiso non si va in carrozza e là avremo tempo per riposarci, come diceva don Bosco!

Ho sempre mal sopportato le canonizzazioni fatte anzitempo e quindi, caro don Andrea, sapendo che nemmeno tu le ami, le poche righe che scriverò sono un semplice ringraziamento per l'accoglienza che mi hai riservato a Bornato e per la stima che mi hai manifestato in ripetute occasioni. Ho spesso potuto apprezzare la tua cultura e la tua preparazione, anche in ambiti a me non molto connaturali. Ho visto la tua fede e il tuo sincero zelo per le cose di Dio. Questo, al netto di tutto, per ogni uomo e, per un prete ancor di più, è tutto ciò che conta. Grazie, buon cammino! Ti dono la mia preghiera, sperando tu possa offrirmi ancora la tua.

Caro don Mario, auguri! Il cammino si fa ancora più intenso e ancora più impegnativo. Ma tutte le cose impegnative sono anche le più belle e quelle in cui di più sentiamo il Signore presente.

I parroci un tempo indossavano un copricapo parti-

colare che fungeva per loro anche da monito. Non credo tu lo porterai, ma mi sembra bello ricordarne il significato. Si chiama berretta, ma affettuosamente chiamato tricorno per le tre becche che porta nella parte superiore. Queste tre becche ricordano al parroco tutto ciò che deve fare nella sua parrocchia: santificare, insegnare, governare.

Santifica la parrocchia di Bornato con i sacramenti, la messa, la tua preghiera, la tua vicinanza, il tuo amore e la tua attenzione. Santificala anche con le tue sofferenze offerte che sono preziosissime agli occhi del Signore. Aiutaci a diventare santi!

Insegna. Insegnaci come si ama il Signore, come si ama la Chiesa, come si vive da cristiani, come si va in paradiso. Mostraci con la tua vita il volto di Cristo, è questo ciò di cui abbiamo bisogno!

Governa: parola strana, poco di moda. Eppure è compito del parroco fare sintesi dopo aver ascoltato tutti, prendere decisioni che nessuno può o vuole prendere, cambiare o proseguire, restringere o ampliare... governare una parrocchia: prendersi cura, come mamma e papà dentro una famiglia.

Cammineremo insieme, nel conteso dell'Unità Pastorale, insieme a don Giulio e a tutto il popolo di Dio, così bello e così ricco, di cui siamo parte. Ti sostengo con la mia preghiera, la mia stima e con la collaborazione in quanto già stiamo vivendo e in tutto quello che, come parroco anche di Bornato, riterrai di chiedermi e di affidarmi.

Ad entrambi auguro un buon cammino!

don Matteo

Caro don Mario...

Con gratitudine La accogliamo come nostro Pastore, conoscendo già il Suo operato nell'Unità Pastorale, in particolare al fianco dei giovani.

Leggiamo questa decisione del Vescovo come un ulteriore passo nel consolidamento dell'Unità Pastorale. Siamo consapevoli dell'onere e della fatica che ciò comporta a Lei, in qualità di Pastore, e a noi, in qualità di parrocchiani abituati alla presenza di un solo parroco dedicato.

Siamo certi della Sua dedizione e passione pastorale, perciò La affidiamo al Signore per questo nuovo incarico. Noi parrocchiani siamo pronti a metterci in cammino con Lei, nella certezza di una collaborazione serena e proficua per la realizzazione di progetti pastorali condivisi.

l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale





Ti rendo lode o Padre

Carissimi fratelli e sorelle di Bornato, desidero che il mio saluto affettuoso raggiunga tutti. Mi presento: sono don Mario Cotelli, ho 52 anni, originario di Bagnolo Mella. Sono stato curato a Concesio sant'Andrea dal 1998 al 2007, poi a Flero dal 2007 al 2018, parroco di Calino dal 2018 e di Pedrocca dal 2022.

In questi giorni, aiutato dalla liturgia, ho riflettuto sul brano del Vangelo di Matteo, cap 11,25-30. Queste parole Gesù le pronuncia dopo che i discepoli, mandati in missione per una breve esperienza, ritornano e riferiscono quanto è accaduto. Hanno raccontato certamente storie di conversione, di rinascita, di guarigione interiore e fisica. Hanno testimoniato che diverse persone hanno accolto. Ma al tempo stesso avranno vissuto l'amarrezza di chi ha chiuso il cuore all'annuncio del Vangelo ed è rimasto sulle sue posizioni.

Di fronte a questi racconti in chiaro scuro Gesù esclama: Ti rendo lode o Padre perché hai nascosto que-

ste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Gesù rende lode al Padre. Non se la prende con quanti hanno rifiutato la grazia offerta, non si piange addosso, non fa la conta di quante persone si sono convertite. Loda Dio perché ci sono persone che aprono il cuore alla Sua Parola, al Suo dono di Grazia, al Suo Amore.

Vorrei tanto avere sempre questo atteggiamento positivo di Gesù. Di fronte ad una realtà che cambia rapidamente, ad una Chiesa che si sta trasformando, ad una umanità che dimentica Dio (anche se ne ha un grande bisogno) vorrei avere sempre lo slancio del missionario che sempre annuncia alle persone il Vangelo: il regno dei cieli è vicino. Dio è vicino, Dio è accanto a te, Lui è venuto sulla terra per te, è morto e risorto per te. Desidero rendere lode a Dio che continua ad operare meraviglie in coloro che lo accolgono, anche oggi. Chiedo al Signore di avere sempre un cuore lieto e non essere prigioniero della



lamentela, del pessimismo, del ricordo di un passato così diverso dal presente. E vorrei che questi sentimenti e atteggiamenti coinvolgessero tutti, a partire da coloro a cui sta più a cuore la diffusione del Regno di Dio e per questo motivo collaborano più da vicino nella parrocchia. So che ci sono tante persone che servono la comunità con generosità: li ringrazio fin da subito per il loro prezioso servizio.

Molti oggi sono preoccupati sul futuro della chiesa, su come sarà la parrocchia del domani. E' segno di un grande senso di responsabilità. Ma al tempo stesso non deve diventare motivo per essere angosciati o rimanere bloccati dentro paure, disfattismi e incertezze. Piuttosto è necessario essere preoccupati di annunciare il Vangelo con la nostra vita, di rinvigorire la missione con la nostra testimonianza coerente là dove viviamo. In altre parole siamo chiamati a rendere lode a Dio con i nostri esempi e le nostre parole non per essere ammirati o applauditi, ma perché altri fratelli e sorelle possano a loro volta rendere lode a Dio. Questo è il fine della nostra vita e quindi della parrocchia: rendere gloria a Dio. Ed è anche la meta verso la quale vogliamo camminare: il paradiso, dove potremo lodare Dio per sempre.

Dice Gesù ai suoi discepoli: Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, ed io vi darò ristoro. Andiamo con fiducia da Gesù. Andiamo dai nostri fratelli e sorelle per condurli da Gesù, l'unico che può dare pace e pienezza di vita. Andiamo da coloro che soffrono, che sono oppressi dalla sfiducia e dal pessimismo, dal peccato perché possano sperimentare la vicinanza di Dio che ama infinitamente ciascuno di noi. Ringrazio don Andrea che ha guidato la parrocchia per 16 anni aiutando tutti ad andare al centro della vita cristiana che è il Signore Gesù. Raccolgo il testimone anche come coordinatore dell'unità pastorale per la quale don Andrea si è speso con dedizione e fedeltà. L'unità pastorale non va vista semplicemente come una strategia per razionalizzare le forze, per supplire alla diminuzione dei sacerdoti, per salvare le proposte da un possibile dissolvimento, ma come chiamata a costruire la comunione, che è l'essenza stessa di Dio.

Ci affidiamo alla Beata Vergine Maria ed a San Bartolomeo nostro patrono. Vi benedico.

Buon cammino.

don Mario

Intervista a don Mario

- D Come e dove ha maturato la Sua vocazione al sacerdozio?
- R La mia vocazione nasce all'interno della famiglia in cui la fede è vissuta in modo semplice e autentico. Gli esempi ricevuti mi hanno trasmesso la gioia e la pace che nascono dal vivere il Vangelo. Poi l'incontro con sacerdoti significativi, tra cui anche uno zio missionario morto giovane, che mi hanno comunicato il fascino di donare la vita per il Signore e per la comunità. Infine la vita della parrocchia ed in particolare dell'oratorio mi hanno portato a vivere la dimensione del servizio: in questo clima è maturata la mia vocazione al sacerdozio.
- D Cosa significa per Lei essere Parroco in un'Unità Pastorale?
- R Significa prendermi cura delle persone che mi sono affidate, come fa il Buon Pastore: donare loro Gesù Cristo, cioè spezzare la Parola che indica la direzione da prendere ed il Pane vita che fa crescere e permette di camminare; offrire il suo perdono che libera dal male; donare la sua grazia che guarisce e fa rinascere alla vita eterna; condividere gioie e speranze, sofferenze e fatiche. Significa essere obbediente ad una scelta che la Chiesa di Brescia, dopo un sinodo dedicato a questo tema, ha fatto qualche anno fa, dopo altre diocesi italiane: costituire e far crescere l'unità pastorale tra più parrocchie.
- Vuol dire indicare Gesù Cristo come fondamento dell'unità: se ci uniamo profondamente a Lui siamo uniti anche tra noi, comunità viva chiamata a vivere nella fraternità. Questa unità sarà possibile realizzarla a livello pastorale sempre più tra le 4 parrocchie, in forme diverse a seconda degli ambiti, avendo come attenzione di conservare l'identità di ogni comunità.
- Vuol dire che le scelte ed i passi da compiere dovranno essere maturati e condivisi insieme agli altri sacerdoti ed al diacono, al Consiglio per l'unità pastorale e agli OPP, nella prospettiva del camminare insieme. Scelte che dovranno tener conto dei mutamenti che sono in atto nella Chiesa: tra questi la diminuzione del numero dei sacerdoti che segna profondamente la vita delle nostre parrocchie, abituate ad avere uno o più sacerdoti sempre presenti e sempre vicini.
- Vuol dire ascoltare la voce dello Spirito che ci parla in questo tempo di grande cambiamento per la Chiesa. Sappiamo che il Signore la guida e sempre agisce in questa storia. Nel prossimo Sinodo la Chiesa universale rifletterà sui temi della partecipazione dei laici, della comunione, della missione. Aspetti sui quali dovremo riflettere e muovere passi concreti.
- D Con quali attese e con quali timori si appresta ad iniziare il suo Apostolato fra di noi, fedeli di Bornato?
- R Mi attendo di trovare una comunità che cammina nella fede, con un senso di appartenenza molto forte, fiera delle proprie radici, che vede nel sacerdote un punto di riferimento, che si custodita dalla Madonna della Zucchella. Mi aspetto che la collaborazione dei laici alla missione della chiesa si accresca in quantità e qualità.
- Il timore più grande è quello di essere assorbito da tante questioni amministrative e burocratiche che richiedono tempo e talvolta appesantiscono il ministero e di non potere essere vicino alle persone come vorrei. Farò il possibile per poter essere libero dalle tante incombenze (facilmente gestite dai laici). L'altro timore è che la comunità, di fronte a questo cambiamento, rimanga ostaggio di un clima di malcontento che non aiuta il cammino e toglie entusiasmo.
- D Volendo esprimerLe un augurio a nome della comunità, quale Le sarebbe più gradito?
- R Mi piacerebbe sentirmi dire: siamo contenti di lei, di don Matteo, don Giulio, don Vittorino, don Francesco, del diacono Bruno, delle oblate perché siete il segno di Dio che è vicino al suo popolo; perché ci donate Gesù e ci aiutate ad essere comunità viva. Le promettiamo di impegnarci ad essere comprensivi quando per ovvi motivi non potrete essere sempre presenti, ma cercheremo di cogliere la ricchezza della vostra presenza. E faremo la nostra parte.
- Desideriamo camminare insieme con le altre parrocchie mettendo a disposizione la ricchezza spirituale della nostra e desiderosi di accogliere quella altrui con fraternità e condivisione: se vogliamo che le persone facciano esperienza dell'amore del Signore è nostra volontà mostrarlo imparando a vivere in comunione. Quindi anche se il cambiamento ci fa un po' paura, sarà nostra premura farle sentire la nostra vicinanza e collaborazione, consapevoli che può essere la nascita di qualcosa di veramente bello.

Parrocchia di Bornato

Saluto a don Andrea

Ingresso del nuovo parroco, don Mario

Giovedì 24 agosto

Solennità di San Bartolomeo

ore 10:30

Santa Messa in Chiesa Parrocchiale

ore 20:00

Concelebrazione di saluto a don Andrea;
a seguire processione e rinfresco in oratorio

Giovedì 7 settembre

ore 20:30

Serata di preghiera e riflessione con don Andrea Gazzoli
in preparazione all'ingresso del nuovo parroco

Domenica 10 settembre

ore 15:30

Accoglienza e ingresso di don Mario,
nuovo parroco di Bornato

Per la Solennità di San Bartolomeo e l'ingresso del nuovo parroco,
siamo invitati ad addobbare le nostre case e le strade del paese.

In riconoscenza a don Andrea per il suo ministero tra noi, per sua volontà,
è possibile partecipare con un'offerta, che verrà destinata per i campi profughi
dei francescani della Custodia di Terra Santa e Siria,
consegnandola ai sacerdoti o mettendola nella cassetta
posta al centro della chiesa parrocchiale.



Il Signore vi dia pace

«La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (FF 75), è questo l'inizio della Regola di Francesco d'Assisi che noi frati minori professiamo e cerchiamo di vivere ogni giorno. Il 30 settembre nella Basilica di sant'Antonio a Padova vivrò un momento molto importante per la mia vita, quello di professare il mio Sì per sempre al Signore nella modalità di una vita totalmente consacrata a Lui.

Il percorso, che mi ha portato fin qui, è stato scandito da alcune tappe: postulato, noviziato, cinque anni di professione temporanea e preparazione ai ministeri istituiti (lettorato ed accolitato); durante questi anni ho potuto crescere in tutti gli aspetti della mia persona, umano, spirituale e caritativo e vivendo già la Regola di Francesco e i voti evangelici in modo integrale accompagnato da frati "formatori" capaci di sostenere, spronare i miei primi passi da frate.

Le domande che abitano il mio cuore sono molte, alle quali talvolta so rispondere e il più delle volte posso solo restituirle al Signore, Gesù Cristo.

La certezza che mi rimane e supera le difficoltà è quella del rapporto speciale, personale con il Signore, attraverso la preghiera e l'incontro della sua Paro-

la che fa delle mie giornate pienezza di vita, pienezza che si rivela attraverso lo sguardo e i gesti dei fratelli che vivono con me e che come me hanno risposto ad una chiamata di vita consacrata secondo lo stile francescano.

Molte persone che incontro, specialmente i giovani mi chiedono spesso il perché di una vita così radicale e contro tendenza proprio oggi, nel nostro tempo... la risposta forse si trova proprio nella gioia di uno sguardo, nelle azioni di quel mercante del Vangelo che trova il tesoro nel campo e vende tutti i suoi averi per comprare il campo o di quella donna che ritrova la moneta e non può contenere la gioia ma che la deve condividere con le amiche e le vicine.

Ecco la mia gioia è stata talmente grande quando dopo molto tempo sono riuscito con l'aiuto di molte persone che mi circondavano e mi volevano bene ad intuire cosa il Signore volesse da me. È proprio chi ci sta accanto che diventa strumento di Dio per far sì che ciascuno di noi capisca cosa Dio lo chiama a essere e a fare.. per me strumento di Dio è stata la mia famiglia, gli amici, i colleghi del lavoro, gli ammalati.. giorno dopo giorno in una scoperta evangelica inaspettata, inattesa.

Allora la domanda viene scontata: "Quindi la chiamata

alla sequela di Cristo è per pochi, fortunati, speciali?" È questo proprio il punto, tutti siamo chiamati a seguire Gesù Cristo, il suo Vangelo; ognuno secondo una modalità speciale, chi nel matrimonio, chi nel sacerdozio, chi nella vita consacrata, chi nella vita di ogni giorno attraverso relazioni che fanno vivere e che rendono la vita di ciascuno bella, buona e beata!! Ecco cosa vuole Dio per noi: una vita in pienezza, una vita sorprendentemente saporita.. a qualsiasi età della vita umana... e tutti siamo chiamati da fratelli e sorelle a insaporire la vita di chi ci sta accanto, con i piccoli gesti quotidiani.

Si può affermare che la vita consacrata è una modalità per abitare la terra, ma non è la sola! Infatti, consacrazione dal punto di vista biblico significa appartenenza, cioè l'appartenere ad una relazione con Dio, e nel caso della vita consacrata, vivere la relazione con Dio con tre sfumature ben precise: vivere in castità, obbedienza e senza nulla di proprio. È un'appartenenza che dà senso alla vita e per noi frati minori significa scegliere di appartenere a Dio seguendo e facendo nostra l'intuizione di Francesco d'Assisi. Vivere i tre voti significa ogni giorno fare i conti con la dimensione del limite, sentirsi creature fallibili, fragili costantemente bisognose della misericordia di Dio, la castità, la povertà e l'obbedienza non sono quindi da considerare come rinunce, mortificazioni ma piuttosto come aperture di un sì che rende liberi, che permette di non andarsene via tristi voltando le spalle a Gesù, ma segna una via di gratitudine, di servizio nella quale si è chiamati a sperimentare la vera letizia e la gioia piena.

La vicenda di Gesù raccontata dal Vangelo ha regalato a san Francesco un sogno, il sogno di vivere da minore tra gli ultimi del suo tempo (i lebbrosi), e non da solo ma con dei fratelli. Questo sogno marca indelebilmente l'essere frate minore, un'identità che risiede nella mente e nel cuore di ciascun frate.

Penso che sia proprio quando si è travolti dal fuoco delle contraddizioni e degli ostacoli della nostra quotidianità che si prova la consolazione dello Spirito, il balsamo che allevia i nostri dolori, le nostre fatiche in fin dei conti la somiglianza al Cristo crocifisso è l'unica possibilità per Francesco di salvare la sua anima (e non certo quella di correre in un prato inseguito dai coniglietti), la sua identità e il mistero della sua persona, del suo essere creatura. E allora non si tratta di convertire il mondo intero o di creare una fraternità perfetta (quella dei balletti del palco), ma di essere personalmente frate minore alla sequela di Cristo portando la nostra croce. È in questa "solitudine abitata", che non pretende nulla ma che resta salda nella sua identità di dono gratuito e misericordioso, che si gioca il senso ultimo e unico della nostra esistenza evangelica, là dove si verifica e realizza il sogno che "fratelli è possibile", certo che sì in primo luogo nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.

Facciamo scelte di vita, scegliamo ancora il Vangelo, continuiamo a pregare perché il cuore degli uomini

si converta a Dio, facciamolo senza paura, senza vergogna di essere additati come "gente fuori moda", in fin dei conti una vita buona, bella e beata non si può comprare, la possiamo trovare solo nella misura dell'amore e non certo nella misura dell'invidia.. aiutiamoci a trovarla e a farla trovare a chi ci sta accanto e che magari si sente libero, accettato dall'illusione della libertà del modo che incanta e travolge nel vortice della solitudine!!

Affidandomi alle vostre preghiere, cara comunità di Bornato, e fissando lo sguardo su Maria, nostra Madre della Zucchella che sempre ci indica la vera Sorgente di Acqua viva vi ringrazio per il fervente sostegno e la vicinanza che mi donate sempre.

Vi lascio con un'espressione significativa di san Francesco pronunciata al termine della sua vita: "io ho fatto la mia parte, la vostra, Cristo ve la insegna!" (FF1239).

frate Alessandro Olindo Bosio





L'equilibrio in sé è il bene

Quante volte nella vita abbiamo perso l'equilibrio? Quante volte ognuno di noi ha avuto paura di non ritrovarlo?

Su questi ed altri temi si è concentrato il percorso dei nostri preadolescenti durante il campo estivo, svoltosi a Valledrane dal 29 giugno al 2 luglio.

Il tema dell'equilibrio, e nello specifico della nostra capacità di risolvere i conflitti, è stato il filo conduttore dei giorni passati insieme. I ragazzi si sono dovuti confrontare con delle riflessioni sulla loro vita, focalizzandosi sulle cose e le persone che nella loro esistenza, rompono e fanno ritrovare la stabilità. In un mondo in continuo cambiamento e in cui spesso sentiamo la terra mancare sotto i piedi, è salutare fermarsi a riflettere su quali sono i punti saldi e su quali sono le capacità che è necessario allenare per "tenere i piedi saldi, anche camminando su un filo". Il periodo di vita nel quale si trovano i ragazzi ai quali era rivolto il campo, è un momento complicato, dove anche le loro emozioni spesso sono in conflitto e dove i rapporti con gli altri assumendo una significato ancora più particolare ed importante. È l'età in cui il conflitto con i propri genitori comincia a farsi sentire per trovare la propria strada da soli nel mondo. Ma da soli, i nostri ragazzi non sono: è necessario che i genitori e le figure di riferimento siano i fari per le barche che navigano in tempesta.

Il campo ha permesso ai nostri ragazzi di riscoprire questi fari: la famiglia, gli amici e la fede.

Bèl Fés

"Pensiamoci, ogni gesto, ogni parola, ogni sguardo, ogni montagna e deserto, mare e animale vive se incontra la bellezza di un altro essere vivente, anzi è l'intreccio stesso di bellezze che ci fa continuare a vivere. Ho la bellezza perché esiste altra bellezza da baciare, abbracciare, amare, sia essa umana, minerale, animale o vegetale". È proprio da questa considerazione che è nata l'idea di proporre ai ragazzi di seconda, terza media e prima superiore un Time Out dal titolo "Bèl Fés" che ha avuto come obiettivo quello di allenare il nostro occhio ad accorgersi della bellezza che tutti i giorni viviamo e che molte volte diamo per scontata senza essere grati di ciò che ci è donato. Sono state tre settimane intense all'insegna del gioco e del divertimento intervallati da momenti di riflessione dove è stato chiesto ai ragazzi di fermarsi, riflettere e cercare le cose belle della loro vita. Abbiamo cercato insieme di ritrovare la capacità di stupirci ogni giorno per le cose che accadono, gli incontri che viviamo, le parole e i gesti che sono a noi rivolti. Semplici occasioni di vita quotidiana che generano bellezza per tutti.

“A te che importa?”

È l'esperienza estiva vissuta dagli adolescenti dell'UP a Serrada di Folgaria, dal 24 al 28 Luglio.

Questa provocazione ambigua ha aiutato i ragazzi a guardarsi dentro e a riflettere sul significato e sulla bellezza della vita cristiana. Non servono grandi gesti, basta vivere la quotidianità con semplicità, condividere con gli altri piccoli momenti, mettersi al servizio del prossimo e riconoscere Dio in ogni aspetto della vita. I ragazzi hanno vissuto tutto ciò lasciando da parte lo smartphone e i social per camminare insieme sui sentieri suggestivi di Folgaria, condividendo la fatica del cammino, il sostegno reciproco e la gioia della meta.

“A te che importa? Tu seguimi” è la chiave di lettura di questa esperienza e la conclusione del Vangelo di Giovanni che ci invita a fidarci e a lasciarci guidare dal Signore.

Ciò costa fatica ma, come hanno testimoniato alla fine del cammino i ragazzi, dobbiamo fidarci e cogliere le esperienze che ci vengono proposte per crescere nella fede e compiere scelte coraggiose.

gli educatori UP





“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39)

È stato il tema della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona.

Maria dice il suo sì a Dio e parte, come una missionaria, per condividere la gioia dell'Annunciazione.

Il papa ha invitato noi giovani a fare lo stesso, perché la gioia non è piena se non è condivisa. Noi giovani dell'Unità Pastorale abbiamo accolto l'invito a ritrovarci con i giovani del mondo e il papa a Lisbona per la Veglia e la Messa.

Dopo due giorni di viaggio in pullman e un soffocante giorno di attesa, all'arrivo di papa Francesco l'emozione è stata grande. Un milione e mezzo di giovani provenienti da tutto il mondo accampati al Campo di Grazia ha dimenticato il caldo, il cibo in scatola e la stanchezza per vivere pienamente la Veglia e la Messa. Uniti dalla fede abbiamo ascoltato le parole del papa: ci ha invitato a pensare alle nostre radici, a chi ci ha trasmesso la fede e a fare lo stesso con gli altri anche se siamo stanchi.

Citando un canto degli Alpini il papa ha detto: “Nel salire la montagna quello che importa non è non cadere, ma non restare caduto”, e ci ha invitati ad aiutare gli altri a rialzarsi: “L'unico momento in cui è permesso guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi”.

La mattina dopo ha concluso l'omelia così: “Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”

Anna Uberti



Agrapha

Il titolo scelto per questo numero del Bollettino Parrocchiale è un termine greco (plurale), la cui traduzione letterale è "non scritti/e".

Più precisamente, questa parola, viene utilizzata per indicare i detti di Gesù non contenuti nei 4 Vangeli canonici tramandati, bensì da fonti extracanoniche.

Un esempio di "agraphon" (al singolare) è riportato all'interno degli Atti degli Apostoli, 20-35.

In questo brano si racconta del discorso di Paolo di Tarso agli anziani della comunità di Efeso. Paolo afferma:

"In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!"

Il detto attribuito da Paolo a Gesù, "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!", non è tramandato da alcun testo evangelico, e quindi è un vero e proprio agraphon.

Portando dunque il termine nel nostro contesto, ciò che è stato scritto vuole porre l'attenzione anche su ciò che non lo è... le emozioni, gli stati d'animo, i discorsi, gli sguardi... che mai potranno essere de-scritti a pieno. Ciascuno di noi, sfogliando questo bollettino, tornerà a quei momenti, quelli più personali, quelli che appunto non sono scritti in queste pagine, ma che sono ben saldi nella mente.



Chiesa Parrocchiale di Bornato

via Vittorio Emanuele III, 2

Abitazione del parroco

via Canevetto, 3 - Calino

Riferimenti

cell. 3392061314 (don Mario)

cell. 3334739756 (don Matteo)

donmariocotelli@libero.it

bornato@diocesi.brescia.it

www.up-parrocchiedicazzago.it

Tutto è grazia.....	2-5
Caro don Andrea.....	6
A passo di oratorio.....	7
Sacralità di luoghi e celebrazioni.....	8
Da.....	9-10
Sulle Ande con le scarpe bucate.....	11
Lasciate le reti lo seguirono.....	12
Dalla scuola materna di Bornato.....	13
È bello rendere grazie al Signore.....	14
Il sacerdote.....	15
Cosa il Signore chiede.....	16
Dall'Amministrazione comunale.....	17
Da don Matteo.....	18
Caro don Mario.....	19
Ti rendo lode o Padre.....	20-21
Intervista a don Mario.....	22
Programma delle celebrazioni.....	23
Il Signore vi dia pace.....	24-25
L'equilibrio in sé è il bene - Bèl Fés.....	26
A te che importa?.....	27
Maria si alzò e andò in fretta.....	28-29

